

Idee per il Bilderberg in ordine alfabetico

Il grande giorno è arrivato e con buona pace dei cospirazionisti cade il velo sul meeting Bilderberg in città. A non scendere invece sono le polemiche, che a ridosso del summit più esclusivo e segreto che c'è, hanno cominciato a infiammare le aule di Palazzo di Città. Eggià, proprio dove l'onda grillina si è materializzata in uno dei primi governi, è ritornato a pulsare quel vecchio sdegno per i «poteri forti», che da domani a domenica andrà all'Nh Hotel del Lingotto celebrerà la 66esima riunione dell'esclusivo club fondato da Rockefeller nel 1954.

«Mi preoccupa molto la presenza del gruppo Bilderberg a Torino — osserva la consigliera comunale Cinque Stelle Monica Amore —. Si tratta di un'élite chiusa di neo-oligarchie finanziarie dedite al neoliberalismo più estremo, che nel mio immaginario ha sempre rappresentato l'arroganza propria del potere. Torino deve tornare ad essere la capitale dei diritti del lavoro e non la sede di coloro che, per tutelare i loro interessi, hanno fatto di tutto per comprimerli. Questo per me è inaccettabile». Le fa seguito il capogruppo leghista in consiglio, Fabrizio Ricca: «Quello che non è chiaro invece è se la sindaca sia al corrente di questa importante convention e quali misure per la sicurezza degli ospiti abbia intenzione di prendere. Per questo ho depositato un'interpellanza e in cui chiedo ad Appendino di farci sapere se e quando ha saputo della presenza del gruppo Bilderberg a Torino e se ha provveduto, magari insieme ad altri organi preposti come questura e prefettura, a elaborare un piano che risponda alle esigenze organizzative e di sicurezza che un evento di questo tipo richiede». Va giù duro anche Augusta Montaruli, deputato di Fratelli d'Italia: «Nonostante i tentativi di alcuni grillini di dissimulare, è evidente come la scelta del gruppo Bilder-



Da domani a domenica si riuniscono a Torino personalità dell'economia, della politica e delle banche Si scambiano domande, ma c'è l'obbligo del silenzio Stasera cena segreta alle Ogr con John Elkann

Bilderberg
L'albergo dove si tenne il primo meeting nel 1954

berg di riunirsi nel capoluogo piemontese non sia casuale: qui il Sindaco 5 Stelle va a braccetto con il sistema Torino -. Quale location migliore?». Persino i commercianti si scagliano contro la sindaca: «In casi come questi dovremmo manifestare il massimo dell'accoglienza e invece né Comune né altri ci dicono nulla. Quando c'erano i sindaci di prima — denuncia Maria Luisa Coppa, numero uno di Ascom — — ci mettevamo intorno a un tavolo e combinavamo visite ai musei, tappe nei principali ristoranti, insomma facevamo sistema».

Stasera intanto l'antipasto. Alcuni dei 128 partecipanti sono stati invitati da John Elkann a una cena a porte chiuse al Duomo delle Ogr. A fare gli onori di casa il segretario della Fondazione Crt, Massimo Lapucci. Tra i con invitati anche Diego Piacentini (commissario per il digitale), Peter Thiel (fondatore di Paypal) e Reid Hoffman (fondatore LinkedIn), ospiti in città per altro di due eventi sponsorizzati da Fondazione Agnelli e Talent Garden.

Domani invece si entra nel vivo. Pernottamento e riunioni all'Nh Hotel del Lingotto. Una visita fugace al Museo dell'Automobile con gli spostamenti limitati su piccole navette per non dare nell'occhio. La quattro giorni vedrà riuniti in un'unica sala tutte le 128 personalità. Siederanno uno accanto all'altro in rigoroso ordine alfabetico. E dovranno rispettare tre regole: frequentare tutte le sessioni dal mattino alla sera; non divulgare i contenuti; porre domande. Basta fare qualche

Il bando Caserma Amione sede della Pa

La caserma Amione diventerà la Cittadella della Pubblica Amministrazione. L'Agenzia del Demanio e il Comune hanno presentato il concorso internazionale di architettura Federal Building che ha lo scopo di selezionare il masterplan. Il concorso si articola in due fasi: la prima, aperta dal 4 giugno al 3 agosto, ha come obiettivo acquisire le proposte progettuali relative al concept planivolumetrico e alla sistemazione delle aree libere da costruzioni. La seconda fase sarà riservata ai 5 migliori concorrenti selezionati nella prima fase e riguarda lo sviluppo di un vero e proprio masterplan dell'area oggetto del concorso. Il premio è di 101.640 euro per il progetto vincitore e 10.890 euro per ognuno dei concorrenti selezionati per la seconda fase. La procedura di gara terminerà il 16 novembre e a dicembre verrà proclamato il vincitore. I lavori di riqualificazione termineranno nel 2025. A finanziare interamente l'operazione, con un investimento di oltre 60 milioni di euro per i lavori di ristrutturazione, sarà l'Agenzia del Demanio.

telefonata agli italiani che presenzieranno per rendersene conto. Lucio Caracciolo, direttore di Limes, è laconico: «Non posso parlare, lo sa. Di certo parlerò di geopolitica e non di cucina», sorride. Idem con Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia: «Preferisco non parlarne». Con loro anche Vittorio Colao, ceo di Vodafone; Elena Cattaneo, direttrice del Laboratorio di Biologia delle Cellule Staminali dell'UniMi; Alberto Alesina, docente di Economia ad Harvard; John Elkann, presidente di Fca e di Exor, la giornalista Lilli Gruber, il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano. Mistero invece sulla presenza di Davide Casaleggio, che sarà sotto la Mole venerdì per l'avvio del tour della democrazia. Secondo alcune fonti mancherebbero infatti quattro italiani all'elenco dei membri dell'edizione 2018.

Le regole del Bilderberg vogliono infatti che due terzi dei partecipanti siano scelti dall'Europa, il resto dall'America del Nord. I relatori che parleranno di fronte alla platea delle 128 personalità affronteranno nell'arco dei quattro giorni 12 argomenti di stretta attualità, economica e politica: al primo posto figura proprio il populismo in Europa (niente male discuterne nella roccaforte grillina); il mondo della post verità; il futuro del lavoro; l'intelligenza artificiale; la sfida della disuguaglianza; le elezioni midterm in America; Iran e Arabia Saudita; il commercio libero; la Russia.

**Andrea Rinaldi
Elisa Sola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

I tavoli dell'élite o solo un vertice tra complottisti?

di **Sergio Bocconi**

E ora che è ufficiale anche la location all'Nh hotel Lingotto della riunione del gruppo Bilderberg a Torino da domani a domenica, ritorna la protesta.

Fin dall'inizio i Cinque Stelle hanno considerato il club come un'élite di oligarchi finanziari, politici e industriali, che aspira a comandare sul mondo.

L'interrogativo è ovvio: perché tanti «potenti della terra» si riuniscono annualmente per affrontare argomenti che riguardano lo scenario mondiale? Qualche motivo valido ci sarà se al Lingotto andranno, oltre al presidente del comitato direttivo, l'ex numero uno di Axa Henry de Castries, persone del calibro di José Barroso, Ben van Beurden, ceo di Royal Dutch Shell, na Botin del Santander, Thomas Enders, ceo di Airbus, Stanley Fisher, in passato ai vertici della Federal Reserve, il superconsulente Henry Kissinger, Henry Kravis del fondo globale Kkr, esponenti del vertice di Google.

E qui le opinioni si dividono. Tra i «complottisti», che negli anni hanno individuato nelle riunioni del Bilderberg le radici del golpe del 1974 in Portogallo, dell'ascesa di Bill Clinton, Tony Blair e anche di Barack Obama, o di speculazioni finanziarie e valutarie che hanno messo in ginocchio Paesi e istituzioni. E chi considera il club uno dei tavoli di dibattito fra le élite del mondo, senza potere decisionale ma a fini di confronto. Senza dubbio comunque le porte chiuse e le origini alimentano almeno il pensiero, corretto o no, che il gruppo una qualche influenza ce l'abbia. La prima conferenza, riunitasi nel maggio 1954 in piena guerra fredda su ispirazione fra gli altri del banchiere David Rockefeller e del principe Bernhard van Lippe-Biesterfeld (che aveva coinvolto l'allora capo della Cia), si è tenuta nei Paesi Bassi a Oosterbeek all'hotel de Bilderberg, appunto.

E da allora è stata un appuntamento stabile, così come stabili sono state le regole di riservatezza.

Fra gli italiani hanno partecipato più volte Giovanni Agnelli, Mario Monti, Franco Bernabè e anche Lilli Gruber.

Che conclusioni è possibile trarre? Difficile dirlo. Tanto è vero che perfino Daniel Estulin, autore del libro «La vera storia del gruppo Bilderberg» e leader della teoria del complotto, ha detto anche di ritenere più potente l'Aspen Institute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

BILDERBERG

È un incontro annuale per inviti, non ufficiale, di circa 130 partecipanti, la maggior parte dei quali sono personalità nel campo economico, politico e bancario. Trattano vari temi globali, economici e politici. Le Bilderberg Conferences sono considerate uno dei «think tank» dell'ideologia neoliberista insieme con il Cato Institute e la Heritage Foundation negli Stati Uniti, l'Adam Smith Institute e l'Institute of Economic Affairs in Gran Bretagna, la Mont Pelerin Society fondata in Svizzera nel 1947, la Trilateral Commission, nata nel 1973 su iniziativa delle precedenti. La conferenza è organizzata da una commissione permanente della quale fanno parte due membri di circa 18 nazioni differenti. Oltre al presidente della commissione è prevista la figura di segretario generale onorario. Non esiste la figura di membro del gruppo Bilderberg ma solo quella di membro della commissione permanente. Esiste anche un gruppo distinto di supervisor